

di farne l'aprimento. Lo stato del corpo si trovò conforme al racconto dello storico. Egli era vestito di una lunga tunica tessuta in oro ed argento, al di sopra della quale un'altra in velluto cremisi. Le gioie di cui era adorno conservavano il loro splendore. Teneva in una mano uno scettro sormontato da una colomba e nell'altra uno scettro lungo cinque piedi, con sopra una croce. Nell'alzargli la corona gli si vide il cranio senza capelli. Intatte aveva ancora il viso e le mani. La statura di questo principe era di sei piedi e due pollici. Col suo testamento egli aveva ordinato che il suo avello si aprisse ogni cinquant'anni, lo che non ebbe luogo che due volte (*Gazette de France de 1774 p. 188*). Ciò non contradice al racconto di Froissard, secondo il quale Eduardo morendo, fece promettere con giuramento al suo erede che tosto avesse reso l'ultimo fiato, facesse porre il suo cadavere in una caldaia, e bollire sino a che la carne si staccasse dalle ossa; poi deponesse in terra la carne e trattenesse le ossa, e ogni qualvolta gli Scozzesi si ribellassero contra lui, invitasse le sue genti e portasse secolui le ossa di suo padre; fermamente credendo che sino a che il successore conservasse le sue ossa, gli Scozzesi rimarrebbero sconfitti. Ma il successore, soggiung' egli, non adempì la sua promessa, e fece trasferir il padre a Londra e ivi seppellire. Eduardo aveva sposato in prime nozze l'anno 1254 Eleonora, figlia di Ferdinando III, re di Castiglia, morta nel 1290, da cui ebbe quattro figli e undici figlie. Eduardo II suo successore fu il solo che gli sopravvisse. Eleonora, sua seconda figlia, sposò Enrico III, conte di Bar; Margherita, la quinta, si maritò a Giovanni II, duca di Brabante; Elisabetta, la nona, divenne moglie, 1.º di Giovanni I, conte d'Olanda, 2.º di Unfredo, conte di Hereford. Da Margherita di Francia, sua seconda sposa, figlia di Filippo l'Ardito, morta nel 1319, Eduardo ebbe Tommaso conte di Norfolk, Edmondo conte di Kent, e una fanciulla morta nell'infanzia.

Lo spirito di conquista e lo zelo per la riforma dei tribunali di giustizia sono i due tratti principali che caratterizzano il governo di Eduardo I. Si è veduto quanto fece per ingrandire i suoi stati; nè fu meno attento per renderli inciviliti. Corresse le leggi, le estese, riformò e